

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

| | |
|---|-----|
| Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i> | 281 |
| Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i> | 301 |
| Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i> | 321 |
| Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i> | 335 |

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

| | |
|--|-----|
| Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i> | 347 |
| Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i> | 365 |
| Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i> | 393 |
| Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i> | 423 |
| Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i> | 445 |
| Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i> | 465 |

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

CONVIVENZE NEI MONTI IBLEI? IL CASO DI CASTIGLIONE DI RAGUSA

Laurence Mercuri

Premessa

I monti Iblei da tempo catturano l'attenzione di chi lavora sulle convivenze etniche. Alla confluenza delle sfere culturali degli Eubei della regione etnea, della gente peloponnesiaca di Megara Hyblea, di Siracusa e di Camarina, e dei Rodio-Cretesi di Gela, i monti Iblei appaiono come un tavolo di sperimentazione nel quadro dell'interculturalità. Tra gli insediamenti indigeni della regione, spicca il sito di Castiglione di Ragusa con le sue necropoli, la necropoli occidentale, scavata tra 1951 e 1971 da A. Di Vita e P. Pelagatti, e la necropoli orientale, scoperta nel 1999 da G. Di Stefano e a cui si attribuisce la complessa scultura del cosiddetto Guerriero di Castiglione¹ (fig. 1).

Nel corso delle campagne maggiori del 1969-1971, P. Pelagatti fece un censimento completo delle tombe visibili a Castiglione e mise alla luce la zona delle tombe a fossa. Le grotticelle occupano le pendici del pianoro, a Ovest dell'abitato, da Nord-Ovest fino a Sud, fino ai 600 m di altitudine. Le tombe a fossa si concentrano nelle zone più piane e a un'altitudine più elevata, immediatamente sotto il pianoro. La distinzione tra le due tipologie è molto netta, e i casi di 'intrusioni' per ciascuna di esse assai rari.

Tra le 253 tombe repertorate, di cui 156 grotticelle e 97 fosse, 74 grotticelle e 88 fosse furono scavate. Le fosse rappresentano il 40% del totale e non appaiono dunque come una pratica marginale, bensì costituiscono un gruppo sostanziale e significativo sul piano culturale. Ciò rappresenta uno degli aspetti originali di Castiglione, essendo pochissime le altre necropoli arcaiche con tombe a fossa².

¹ Su Castiglione, si rinvia ora, per tutto l'articolo, a MERCURI 2012 con bibliografia anteriore; sul «Guerriero» e la necropoli orientale, cfr. CORDANO-DI SALVATORE 2002, DI STEFANO 2006, ID. 2011, DUDAY 2006.

² Vd. *infra* n. 8.

Lo spazio della necropoli occidentale: cronologia e organizzazione

La cronologia delle tombe è fissata, secondo il materiale di importazione, tra l'ultimo quarto del VII sec. a.C. e la prima metà o il primo quarto del V sec. a.C.

Il materiale di Castiglione è molto omogeneo sul piano cronologico, essendo raggruppato su 150 anni circa. Si era sempre considerato, fino a oggi, che le prime sepolture risalissero alla fine dell'VIII sec. a.C., in particolare sulla base di una datazione alta di tre calderoni con anse verticali e decorazione incisa, in argilla grigia. Essi sarebbero gli indizi di deposizioni antiche della fine dell'VIII sec. a.C. Ma, se è vero che queste classi sono diffuse fino dall'inizio dell'età del Ferro, gli esemplari di Castiglione sono, tuttavia, tra i più recenti della loro categoria, come aveva già scritto Paola Pelagatti nel 1973. I tre calderoni sono databili nell'ultimo terzo del VII sec. a.C.: i segni recenti sono la spalla svasata, il labbro rigonfio, le anse a cordone e la decorazione semplice che allontanano questi esemplari dai prototipi in metallo³. Quindi, sono contemporanei alle prime importazioni del Corinzio Antico a Castiglione, cosa che riduce di un secolo la durata di utilizzazione della necropoli fin qui ammessa per l'epoca arcaica.

Le produzioni indigene si dividono in due gruppi: il vasellame di tradizione locale del tipo Licodia Eubea (le anfore, le scodelle, gli scodelloni, le oinochoai) (fig. 2) e le forme di tradizione greca (le hydrie, gli askoi, i crateri). Fino a oggi, l'impossibilità di definire le associazioni nelle tombe plurime impediva la seriazione delle forme e la determinazione di una cronologia relativa. Certo, i contesti chiusi delle tombe a fossa di Castiglione offrono delle condizioni più favorevoli e hanno portato qualche elemento nuovo, ma non quanto si poteva sperare.

Le importazioni sono rappresentate in maggior parte dalla ceramica corinzia con i soliti vasi da profumo, soprattutto gli aryballoi, le coppe (fig. 2), le pissidi e gli exaleiptra (fig. 2), depositi nella necropoli dall'ultimo quarto del VII sec. a.C. fino alla fine del VI. Tra gli oggetti più antichi del Corinzio Antico, si contano un alabastron a figure nere, gli *orange-quarter* aryballoi, un'oinochoe a bocca trilobata molto pizzicata, gli skyphoi con cani che corrono (fig. 2). Il numero delle importazioni aumenta a partire del Corinzio Medio, durante la prima metà del VI sec. a.C.

Le importazioni dalle altre regioni greche sono in numero molto limitato. La Grecia orientale è poco presente: un anforiskos a vernice nera (fig. 2), un aryballos in bucchero, alcuni skyphoi a fasce. Invece, le imitazioni sono ben attestate con le coppe di tipo ionico, le coppe acrome con le anse dipinte, ben conosciute

³ Cfr. MERCURI 2006, p. 383, figg. 13-15.

in Sicilia orientale e probabilmente prodotte dalle colonie greche, ma anche da centri indigeni⁴. Verso la metà del VI sec. a.C. appaiono le importazioni laconiche e attiche. Tra la decina di oggetti prodotti in Laconia, la maggior parte è costituita di crateri a vernice nera (sei in totale), ma di alcuni vasi c'è soltanto un esemplare, come una bella coppa a vernice nera con fregio di punti o un aryballos globulare. La ceramica attica è più numerosa, le kylikes del tipo Bloesch C sono predominanti, ma si contano alcuni esempi interessanti di coppe a occhi, di lekythoi a figure nere e un'oinochoe a pannello della classe Atene 581.

Per quanto riguarda in particolare le produzioni occidentali, accanto alle numerose coppe di tipo ionico e alle coppe ad anse dipinte, un gran numero di vasi imitano i prodotti greci, ma non se ne conosce il luogo di produzione. Sono le piccole coppe su piede alto e senza anse, spesso a vernice nera che imitano una classe attica; le piccole coppe basse, senza anse, acrome o a vernice nera che sembrano ispirarsi ai differenti tipi greci di cui uno attico. Non si devono dimenticare le lucerne, molto numerose a Castiglione, in maggior parte del tipo greco-orientale. La qualità dell'argilla indica piuttosto una produzione siceliota, ma si deve ancora approfondire l'esame delle caratteristiche tecniche. Resta il *dossier* – già esaminato nel 1956 da Villard e Vallet – delle oinochoai a collo largo e bocca trilobata (fig. 2), molto numerose a Castiglione come in tutti i siti indigeni della Sicilia orientale⁵. Il tipo, probabilmente indigeno in origine, pare avere preso in prestito degli elementi tecnici e stilistici greci (l'argilla e la decorazione), cosicché la produzione pare non soltanto indigena ma anche siceliota.

Quindi, sulla base della ceramica greca, o di tipo greco, e delle tombe a fossa che ne contenevano, è possibile oggi proporre una classifica cronologica relativamente precisa di queste tombe, sia a partire dai corredi, sia – ma soltanto in modo ipotetico – a partire dalla topografia.

L'architettura funeraria

A Castiglione, la tipologia delle tombe a grotticella risale al Bronzo antico e molte sepolture di questo periodo furono riusate nell'età arcaica. Sembra che la popolazione storica abbia spesso reinvestito lo spazio funerario come era pra-

⁴ Sulle coppe di tipo ionico e i luoghi di produzione, vd. i lavori VAN COMPERNOLLE 2000, pp. 89-100 e ID. 2007, pp. 27-34.

⁵ VILLARD-VALLET 1956.

ticato nel Bronzo antico e che, in alcuni rari casi, relativamente alle tombe conosciute, antiche grotticelle siano state ristrutturare (G17) o che nuove tombe siano state ricavate secondo una pianta rettangolare (G33, G34).

Il tipo a forno, con l'apertura circolare o ovale che dà accesso a una camera circolare, caratterizza certe tombe preistoriche (G92, G94, G95, G98, G99), ma si incontra ancora nel VII sec. a.C. e nel VI sec. a.C. (G101, G104). La pianta rettangolare sembra invece proprio dell'età arcaica (per esempio, G33-G35, G105) dove si trova peraltro l'antica pianta circolare (G97, G101, G103, G122). Invece, la differenza è più importante per l'entrata, talvolta monumentale nel Bronzo antico (G99, G114, G119), ma discreta e nascosta, nell'età arcaica, da un cumulo di pietre o da lunghi corridoi (G102, G103, G105, G122) (fig. 3).

Come si vede, i criteri architettonici discriminanti mancano per distinguere le tombe preistoriche e storiche, e nemmeno la presenza di banchine aiuta a distinguerle. Certo, parecchie tombe dell'età storica possiedono delle banchine (G17, G33, G34, G35), ma numerose altre ne sono prive (per esempio, G32, G45, G101, G122) (fig. 3), mentre la monumentale tomba G114, esclusivamente del Bronzo antico, ne è fornita.

Le tombe a fossa sono ricavate anch'esse nella roccia calcarea, che si trova ovunque in superficie a Castiglione. La fossa è spesso di forma curva, grossolanamente rettangolare e ristretta all'estremità dove erano poste le gambe. Alcune tombe sono state tuttavia peculiarmente curate e presentano pareti molto regolari: la tomba F91 pare una specie di sarcofago tagliato nella roccia e ricoperto di tre lastre (fig. 3).

Un terzo delle tombe (23) sono protette da lastre, da due a quattro, o talvolta sei lastre, ma una sola per una tomba di grandi dimensioni (F10: 1,80 x 1,06 m) (fig. 3). Esse sono poste ortogonalmente rispetto alla fossa, direttamente sul bordo o su delle riseghe di una decina di centimetri di larghezza, praticate sulla circonferenza, secondo un modulo tipicamente greco. La tomba F81 presenta due particolarità: da una parte, essa è dotata di una doppia copertura di lastre, cosicché al momento dello scavo sembravano due tombe distinte sovrapposte; un'anfora indigena era posta tra le pietre della copertura superiore, così da fare supporre che la bocca fosse allora nettamente visibile, come per ricevere delle libagioni⁶. Questa tomba assomiglia in qualche modo a una tomba di bambino scoperta da Paolo Orsi a Camarina, nella necropoli Dieci Salme (T. 20), e che era dotata di tre coperture⁷. Purtroppo, non si può andare al di là della constatazione e del confronto.

⁶ MERCURI 2006, p. 380, fig. 6.

⁷ ORSI 1912, pp. 371-372.

Le tombe a fossa di Castiglione non sono mai il frutto di un lavoro curato, gli strumenti ovviamente erano rudimentali. Malgrado il loro cattivo stato di conservazione, si possono tuttavia rilevare delle pratiche ricorrenti: la sistemazione di un cavo nel fondo, a un'estremità, per ricevere la testa, caratteristica delle popolazioni locali (F2, F9, F14, F43, F53, F79); l'allargamento della fossa su una parete (per esempio, F10, F19, F36, F81) o la presenza di una piccola fossa nel fondo, dentro la parete, per porre il corredo (F27, F29, F40, F69, F87).

La pratica delle tombe a fossa, che rimane eccezionale in ambiente indigeno, è attestata altrove nei monti Iblei, a Sperlinga e a Paraspola, così come un poco più a Nord, al margine della pianura di Lentini, a Ramacca e, per la prima età del Ferro, a Mulino della Badia, vicino a Grammichele⁸. A Castiglione, sorprende tanto più che le fosse, tutte di età storica, siano associate alle tombe a grotticella nello stesso periodo.

Il motivo della presenza di questa pratica in un ambiente che utilizza tradizionalmente le grotticelle sfugge quasi del tutto. Si nota in generale che l'architettura delle tombe a fossa è molto rudimentale rispetto a quella dei Greci: si può fare un confronto con le tombe di Ragusa-Rito⁹ o con quelle di Camarina nel Rifriscolaro¹⁰. Si nota anche che l'introduzione della pratica potrebbe essere indipendente dall'arrivo dei Greci perché l'inumazione in fossa è un'antica pratica italica, introdotta dal continente nel Bronzo finale e all'inizio dell'età del Ferro, e che si può esemplificare con il caso di Mulino della Badia¹¹.

Però, a Castiglione, le prime tombe a fossa appartengono alla fine del VII sec. a.C., quindi la cronologia sembrerebbe favorevole alla tesi dell'introduzione della pratica da parte dei coloni siracusani, circa un quarto di secolo prima della fondazione ufficiale di Camarina (598 a.C.), ma si sa che le fondazioni ufficiali sono precedute da un periodo più o meno lungo di permanenza e di organizzazione dello stanziamento. Tuttavia, ad oggi è quasi impossibile dare una risposta, soprattutto perché tutta la necropoli storica, sia per le fosse che per le grotticelle, sembra iniziare nello stesso momento, cioè nell'ultimo quarto del VII sec. a.C.

⁸ Per Sperlinga e Paraspola: PELAGATTI-DEL CAMPO 1971. Per Ramacca: PROCELLI 1975 e ALBANESE-PROCELLI 1988-89. Per Grammichele: ALBANESE-PROCELLI 1992.

⁹ DI VITA 1959; ID. 2006, pp. 357-358.

¹⁰ PELAGATTI 2006, pp. 56-62.

¹¹ BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969, pp. 215-216; ALBANESE PROCELLI 1992; ALBANESE PROCELLI-LO SCHIAVO 2004, p. 404.

Le pratiche funerarie

Dal punto di vista delle pratiche funerarie, ci sono molte similitudini tra le fosse e le grotticelle, come se le pratiche delle grotticelle fossero state trasferite alle fosse.

Il riuso consueto dello spazio è sistematico nelle tombe a grotticella (eccetto G33-34), e ci sono anche dei casi probabili di riduzione nelle tombe a fossa (F40, F69, F86).

L'accatastamento degli oggetti è la pratica funeraria più visibile nelle grotticelle, dove l'ultimo sepolto prende in carico, per così dire, i corredi anteriori. Nelle fosse, il corredo può essere riunito intorno alla testa (F10, F15, F18, F40, F44), ma si registra la tendenza a depositare i piccoli oggetti vicino al cranio e i più ingombranti nella parte inferiore del corpo (F9, F11, F22, F55). Talvolta, il corpo giace sotto il corredo che lo ricopre totalmente. Le tombe F71 e F75 sono in ciò spettacolari perché le fosse sono state colmate così, con, rispettivamente, diciannove e sedici oggetti, senza copertura di lastre (fig. 3).

Lo stesso fenomeno è stato osservato a Camarina, Dieci Salme, da P. Orsi, che descrive uno scheletro di bambino ricoperto con 64 vasi, indigeni e greci¹². Il bambino di Camarina era un indigeno? Non si sa, ma l'accatastamento degli oggetti pare un segno del trasferimento della pratica delle grotticelle alle tombe a fossa.

La tipologia e i corredi della tomba – sia a grotticella che a fossa – non corrisponde a due fasi cronologiche successive della necropoli, né a un tipo di corredo particolare. Non si constatano delle differenze sensibili tra i due tipi di contesti e, se le grotticelle sono più ricche di importazioni greche, lo sono anche di produzioni locali, dal momento che questa peculiare abbondanza appartiene alla natura collettiva di queste tombe. Così, a prescindere dalla coesistenza dei due modi di sepoltura diversi, la popolazione di Castiglione sembra omogenea sul piano culturale ed economico.

Quindi, la parentela, diciamo, delle fosse e delle grotticelle pare sottolineare che i defunti sono tutti indigeni, poco 'ellenizzati', ma in rapporto fin dall'inizio con i commerci greci.

¹² Tre scodelle, due kantharoi di bucchero, un kantharos in argilla chiara e a fasce, tredici kylikes a piedi bassi, sei grandi skyphoi a fasce, quattro pissidi senza decorazione, ventitré exaleiptra e "qualche altro piccolo vaso". Cfr. ORSI 1912, pp. 371-372.

Necropoli occidentale e orientale di Castiglione di Ragusa

La necropoli occidentale non sembra rivelare casi di convivenza con i Greci, ma soltanto relazioni commerciali. Tuttavia, l'inquadramento culturale è cambiato fin dal 1999, cioè fin dalla scoperta della necropoli orientale da G. Di Stefano¹³. I problemi sono tanti, ma è oramai certo che la scoperta della necropoli orientale offre una nuova visione di Castiglione, più varia, più complessa e, per certi aspetti, più ellenizzante. Nuove pratiche sono state osservate: alcune indigene o greche – senza che si possa talvolta decidere –, come la fossa semplice ricoperta di un ammasso di pietre (T. 3, 5, 6, 13) o l'enchytrismos (T. 2, 15, 16, 18, 20); altre tipicamente greche: la tomba a cassa (T.10) e a cappuccina con coperta di lastre in pietra (T. 4, 8), o di tegole (T. 9, 11); altre, infine, totalmente originali e impossibili, per il momento, da caratterizzare culturalmente: la tomba 12/99, costituita di un cerchio di pietra che rinchioda delle sepolture molteplici associate a una manipolazione delle ossa dopo decomposizione dei corpi e accompagnate, come scrisse Duday (2006), di una messa in valore dei blocchi cranio-facciali. A ciò si aggiunge la presenza della cremazione primaria, tuttavia molto minoritaria (un caso), accanto all'inumazione.

Per ciò che riguarda i corredi, questi non hanno carattere discriminante rispetto alla necropoli occidentale, si ritrova il solito repertorio: anfora di tipo Licodia Eubea, scodella, oinochoe a bocca trilobata, piccola coppa senza piede, cratere laconico, coppa B1, olpe, lekythos, lucerne di tipo greco, fibule, anelli a spirale.

Quindi, la differenza tra le due necropoli risiede piuttosto nell'architettura e nei modi di deposizione: alcune tipologie, prettamente greche, rivelano almeno un prestito greco, se non una presenza greca.

Il "modello" di Rito di Ragusa è stato evocato più volte per definire la necropoli orientale di Castiglione¹⁴: secondo questo modello, immediatamente dopo la fondazione di Camarina, dei gruppi di coloni, forse artigiani, si sarebbero stabiliti nell'entroterra, vicino agli abitati indigeni. La situazione di Castiglione sembra tuttavia più complessa perché, se la necropoli di Rito, più distesa (centodieci tombe sono state studiate da P. Orsi e A. Di Vita), presenta degli aspetti greci più immediati, come le tombe a cassa con lastre ben squadrate o i sarcofagi monolitici, e anche abbondanti produzioni ceramiche del bacino egeo, al contrario, le tombe della necropoli orientale di Castiglione accumula-

¹³ DI STEFANO 2006; DUDAY 2006.

¹⁴ In ultimo, DI STEFANO 2006, p. 365.

no delle particolarità che non sono semplicemente riducibili alla cultura greca: si allude al carattere misto dei corredi, simili a quelli osservati nella necropoli occidentale, alle manipolazioni *post-mortem*, fin qui inedite in Sicilia, sia indigena che greca, o alla scultura del “guerriero di Castiglione” di cui è stato dimostrato da altri il carattere ibrido¹⁵.

E non si dirà nulla della dedica greca del Guerriero¹⁶ che sembra essere la marca di una profonda acculturazione o della presenza *in loco* di Greci, o delle due cose insieme.

In effetti, il contrasto con la necropoli occidentale è importantissimo: i defunti di questa necropoli scrivono poco, soltanto delle lettere isolate, o tutt'al più un antroponimo (ΝΕΝΔΑΣ). E non si conterà, nel *dossier* epigrafico di Castiglione, la stele funeraria «di Comiso», con la sua iscrizione metrica che è, come il Guerriero della necropoli orientale, un monumento da considerare con molta cautela perché è un monumento orfano, vale a dire senza provenienza accertata¹⁷.

Tuttavia, in ragione di questi due monumenti iscritti in un greco perfetto, è stata avanzata, sul modello di Rito di Ragusa¹⁸, l'ipotesi dell'installazione di un piccolo stabilimento greco vicino all'abitato indigeno di Castiglione. Questo modello era stato applicato già a Monte Casasia, più a nord di Castiglione di Ragusa, sulla base di elementi architettonici che si distinguono nettamente dalla tecnologia dello stabilimento indigeno (muri di fondazione, grande edificio), e della presenza esclusiva di ceramica greca nel primo quarto del VI sec. a.C. M. Frasca¹⁹ suppone l'insediamento di un centro greco sulla collina vicina all'abitato indigeno, sebbene esso mostri anche delle pratiche tecnologiche di tipo greco come le pavimentazioni di lastre calcaree di forma regolare e l'impiego di ortostate.

Questa convivenza, se si rivelasse in avvenire verificata per Castiglione, potrebbe essere un elemento di spiegazione della coesistenza, da un lato, della padronanza della lingua greca e, dall'altro, di iscrizioni rudimentali ritrovate nella necropoli occidentale e che rivelano poche influenze greche, eccetto la notazione grafica.

¹⁵ DENTI 2002; GIULIANO 2006.

¹⁶ CORDANO 2002.

¹⁷ Τεῖδε χοροῖ κα[ι] / Ἔλος κείνται θα[ν] / ἄποιο λαχόντες· ἀνφοτέρος δ' ἐ καλὸς υἱὸς ἔθαψε φίλος. Cfr. PUGLIESE CARRATELLI, 1942, pp. 321-334 e, da ultimo, PELAGATTI 2009.

¹⁸ DI STEFANO 2002; PELAGATTI 2009.

¹⁹ FRASCA 1994-95.

Castiglione nel contesto della Sicilia orientale

Castiglione, nei monti Iblei, si trova all'incrocio di tre zone greche, la zona eu-boica, la zona achea e la zona rodio-cretese. Ma pare più rivolta verso gli Achei e i Rodio-Cretesi. Difatti, se si confronta Castiglione con Monte Casasia, più a Nord, si osservano a Monte Casasia la presenza di alcune importazioni eu-boiche e un numero debole di prodotti corinzi; tutt'altro a Castiglione dove l'impronta del commercio corinzio è permanente quasi fino alla fine della necropoli: differenza cronologica, certo, ma forse non solo.

Per quanto riguarda Gela, l'influenza di questa città su Castiglione esiste, sebbene sia assai difficile da osservare. Infatti si constata la presenza di oggetti poco diffusi, ma comuni a Castiglione e a Gela, e dipendenti forse da un itinerario commerciale diretto tra i due siti, svincolato da Camarina: un alabastro corinzio a figure nere (G97), v. 625-600; un aryballiskos di tipo corinzio (G111), v. 625-575; un aryballos globulare con komastes (G97), v. 600-575; una phiale corinzia ombelicata (G97), v. 600-550; uno stamnos-pisside globulare corinzio, con fregio di fior di loto sulla spalla (G. 17-14), v. 550; un aryballos greco-orientale in argilla grigia (G104), v. 625-550; uno skyphos a fasce di tipo greco-orientale (G32), v. 500-480; uno skyphos attico a figure nere del gruppo CHC (G34), v. 500-490; un'oinochoe a pannello della classe di Atena 581 (G17), v. 500-480. Questi pochi oggetti non possono certo attestare l'esistenza di un circuito commerciale, ma essi orientano più verso Gela e Agrigento che verso Camarina.

Bisogna ricordare a questo punto le reti stradali che sono state ricostruite e che mettono in relazione, direttamente o no, i due centri. Queste reti sono meglio conosciute per l'epoca romana imperiale grazie agli itinerari e ai testi, ma alcune porzioni sono restituibili anche per l'epoca arcaica: è ovvio, la distribuzione dei siti ne è l'indicatore maggiore, come si è potuto mettere in evidenza fino da B. Pace²⁰. La rete viaria principale è costituita dalla strada litoranea che collega Siracusa a Gela e Agrigento, e alcune strade terrestri penetrano nei monti Iblei costeggiando, da Ovest a Est, le valli del Dirillo (*Achates*), dell'Ip-pari (*Hipparis*), e dell'Irminio.

Alla foce di questi fiumi, in un'economia arcaica caratterizzata dagli scambi emporici, è naturale sistemare piccoli stanziamenti destinati agli scambi. Si pensa a Contrada Maestro, alla foce dell'Irminio, tra Camarina e Siracusa, at-

²⁰ PACE 1927; DI VITA 1956; UGGERI 1974; DI STEFANO 1987a; ID. 1994, pp. 237-242.

testata anche dall'archeologia²¹. E tutti abbiamo in mente la menzione dalle fonti degli «emporìa di Gela», però non ben identificati²²; se si accetta questo modello emporico, si potrà supporre tra Gela e Camarina, alla foce del Dirillo, un *emporion* da dove, prima della seconda metà del VI sec. a.C., forse già alla fine del VII, i prodotti geloi avrebbero potuto transitare verso l'entroterra e, poi, tramite il confluente sud-orientale, fino a Castiglione; ma ciò dovrà esser confermato dall'indagine archeologica.

Per quanto riguarda le relazioni con Camarina, si può dire che l'inizio del centro storico di Castiglione coincide con l'inizio della frequentazione della regione da parte dei Siracusani e del loro insediamento a Camarina. Saremmo di fronte a una semplice coincidenza? La frequentazione della zona dei monti Iblei e della costa è l'occasione di una probabile dinamizzazione della regione sotto l'effetto di scambi nuovi tra popolazioni locali e Greci. Questo fenomeno, forse, è stato corredato dall'aggregazione dei piccoli abitati indigeni dispersi che si sarebbero avvicinati della costa in seguito all'insediamento dei Greci sul litorale, mettendo così in relazione l'entroterra e i commerci mediterranei²³.

Castiglione rivela infatti degli stretti rapporti con Camarina attraverso l'abbondanza di prodotti greci che giungono nell'abitato. Questi rapporti commerciali e probabilmente anche politici conducono nel 553/2 a.C. all'alleanza militare della colonia siracusana con le comunità dell'entroterra contro Siracusa²⁴. La sorte di Castiglione sembra essere legata a quella di Camarina da quel momento fino alla fine della sua vita, nel corso della prima metà del V sec. a.C. o, più precisamente, nel primo quarto, dal punto di vista della ceramica attica. Questo declino concomitante di Castiglione e degli altri abitati siculi dell'entroterra di Camarina coincide con il periodo di crisi che conosce Camarina, consecutivo alle guerre di Ippocrate e di Gelone. Le politiche anti-sicule di Ippocrate e l'espansione siracusana di Gelone tra 498 e 478 a.C. rivelano la coesione economica e politica di una regione iblea in buoni rapporti da tanto tempo con Camarina.

L'alleanza dei Siculi e dei Camarinesi contro Siracusa suppone, come ha fatto notare Federica Cordano²⁵, l'esistenza tra gli indigeni di un'armata ben orga-

²¹ DI STEFANO 1987b; ID. 1991.

²² GRAS 1993; ID. 2000.

²³ *Contra* DI VITA 1954, p. 267, che suppone un movimento delle popolazioni locali dal litorale che sfruttavano e da dove furono cacciate verso i monti Iblei.

²⁴ Philist. *FGrHist.* 556 F5, ap. D. H., *Ep. ad Pomp.* 5, 4.

²⁵ CORDANO 2002.

nizzata dipendente da un potere centrale rappresentato da una élite guerriera, interlocutrice dei Greci. Se consideriamo le scoperte della necropoli orientale, Castiglione può essere un candidato non fantasioso all'identificazione di questo potere indigeno centrale negli Iblei.

laurence.mercuri@unice.fr

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALBANESE PROCELLI 1992

R. M. ALBANESE PROCELLI, *La necropoli di Madonna della Badia presso Grammichele: osservazioni sul rituale funerario*, in "Kokalos", 38, 1992, pp. 33-68 (con bibliografia anteriore).

ALBANESE-PROCELLI 1988-89

R. M. ALBANESE, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in "NSc" 1988-89, suppl. 1, pp. 7-159.

ALBANESE PROCELLI-LO SCHIAVO 2004

R. M. ALBANESE PROCELLI, F. LO SCHIAVO, *La comunità di Mulina della Badia presso Grammichele (Catania): rapporti con l'area calabra*, in *Atti della XXXVII riunione scientifica. Preistoria e protostoria della Calabria* (Scalea, Paspasidero, Praia a Mare, Tortora 2002), Firenze 2004, pp. 403-420.

BERNABÓ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969

L. BERNABÓ BREA, E. MILITELLO, S. LA PIANA, *Mineo (Catania). La necropoli detta Mulino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano*, in "NSc" 1969, pp. 210-276.

CORDANO 2002

F. CORDANO, *Il guerriero di Castiglione. L'epigrafe*, in CORDANO-DI SALVATORE 2002, pp. 52-58.

CORDANO-DI SALVATORE 2002

F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione. Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale*, Atti del seminario (Milano 2000), in "Hesperia" suppl. 16, 2002.

DENTI 2002

M. DENTI, *Intervento*, in CORDANO-DI SALVATORE 2002, pp. 106-107.

DI STEFANO 1987a

G. DI STEFANO, *Il territorio di Camarina in età arcaica*, in "Kokalos" 33, 1987, pp. 129-210.

DI STEFANO 1987b

G. DI STEFANO, *Camarina VIII: L'emporio greco arcaico di Contrada Maestro sull'Irminio. Rapporto preliminare della prima campagna di scavi*, in "BA" 44-45, 1987, pp. 129-140.

DI STEFANO 1991

G. DI STEFANO, s. v. *Maestro*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche IX*, Pisa-Roma 1991.

DI STEFANO 1994

G. DI STEFANO, *Distribuzione e tipologia degli insediamenti di età repubblicana e imperiale sull'altipiano Ibleo*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire. Actes du Colloque international de Naples (1991)*, Napoli-Roma (Collection de l'École française de Rome 196), 1994, pp. 237-242.

DI STEFANO 2002

G. DI STEFANO, *Il Guerriero di Castiglione e l'abitato siculo*, in CORDANO-DI SALVATORE 2002, pp. 17-49.

DI STEFANO 2006

G. DI STEFANO, *La necropoli di Castiglione di Ragusa. Note preliminari*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 359-365.

DI STEFANO 2012

G. DI STEFANO, *Convivenza e ostentazione. Tombe aristocratiche greche nei centri siciliani. I casi dell'entroterra di Camarina (Castiglione e Ragusa)*, in questo volume, Milano 2012, pp. 255-280.

DI VITA 1954

A. DI VITA, *Casmene ritrovata?*, in "SicGymn" VII, 1954, pp. 264-267.

DI VITA 1956

A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in "Kokalos", 1956, II, pp. 177-205.

DI VITA 1959

A. DI VITA, *Due vasi attici della prima metà del VI sec. a.C. da Ragusa*, in "BdA" 44, 1959, pp. 293-310.

DI VITA 2006

A. DI VITA, *Nuove osservazioni sulla necropoli greca di Rito a Ragusa*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 357-358.

DUDAY 2006

H. DUDAY, *La tombe 12/99 de la nécropole de Castiglione: une relecture des pratiques funéraires à la lumière des données anthropologiques*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 367-376.

FRASCA 1994-95

M. FRASCA, *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nella necropoli indigena*, in "NotSc" 1994-95, pp. 323-583.

GIULIANO 2006

A. GIULIANO, *Sul Guerriero di Castiglione*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 385-390.

GRAS 1993

M. GRAS, *Pour une Méditerranée des emporia*, in A. BRESSON, P. ROUILLARD (a cura di), *L'emporion*, Paris, 1993, pp. 103-112.

GRAS 2000

M. GRAS, *La Sicile, l'Afrique et les "emporìa"*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, 2000, pp. 130-134.

GUZZO 2002

P. G. GUZZO, *Intervento*, in CORDANO-DI SALVATORE 2002, pp. 107-114.

MERCURI 2006

L. MERCURI, *Castiglione di Ragusa: nuovi studi sulla necropoli occidentale*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 377-384.

MERCURI 2012

L. MERCURI, *La necropoli occidentale di Castiglione di Ragusa (Sicilia) (scavi 1969-1971)*, Roma, Accademia dei Lincei (Monumenti antichi, LXVIII, s.m. 14), 2012.

ORSI 1912

P. ORSI, *Camarina*, in "NSc" 1912, pp. 371-372.

PACE 1927

B. PACE, *Camarina. Topografia, storia, archeologia*, Catania 1927.

PELAGATTI 1971

P. PELAGATTI, M. DEL CAMPO, *Archeologia nel Ragusano: 1960-1970. Abitati siculi: Castiglione*, in "SICA" 16, 1971, pp. 31-40.

PELAGATTI 1973

P. Pelagatti, *L'entroterra di Camarina*, in P. PELAGATTI-G. VOZA (a cura di), *Archeologia della Sicilia sud-orientale*, Napoli, 1973, pp. 151-158.

PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006

P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (a cura di), *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*. Atti del convegno internazionale (Ragusa 2003), Roma 2006.

PELAGATTI 2006

P. PELAGATTI, *Camarina: studi e ricerche recenti. II – Camarina: città e necropoli*, in PELAGATTI-DI STEFANO-DE LACHENAL 2006, pp. 56-62.

PELAGATTI 2009

P. PELAGATTI, *Alcune riflessioni su Castiglione di Ragusa*, in G. DI STEFANO (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa nei Musei di Stato di Berlino*, Atti del seminario di studi (Berlino, 6 settembre 2002), Palermo 2009, pp. 1-10.

PROCELLI 1975

E. PROCELLI, *Ramacca: un centro greco-indigeno e un villaggio preistorico ai limiti occidentali della piana di Catania*, in "SicArch" VIII, 27, 1975, pp. 57-62.

PUGLIESE CARRATELLI 1942

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comiso. Epigramma sepolcrale greco del secolo VI a.C.*, in "NSc" 1942, pp. 321-334.

UGGERI 1974

G. UGGERI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, F. 275 (Scoglitti)*, Firenze 1974.

VILLARD-VALLET 1956

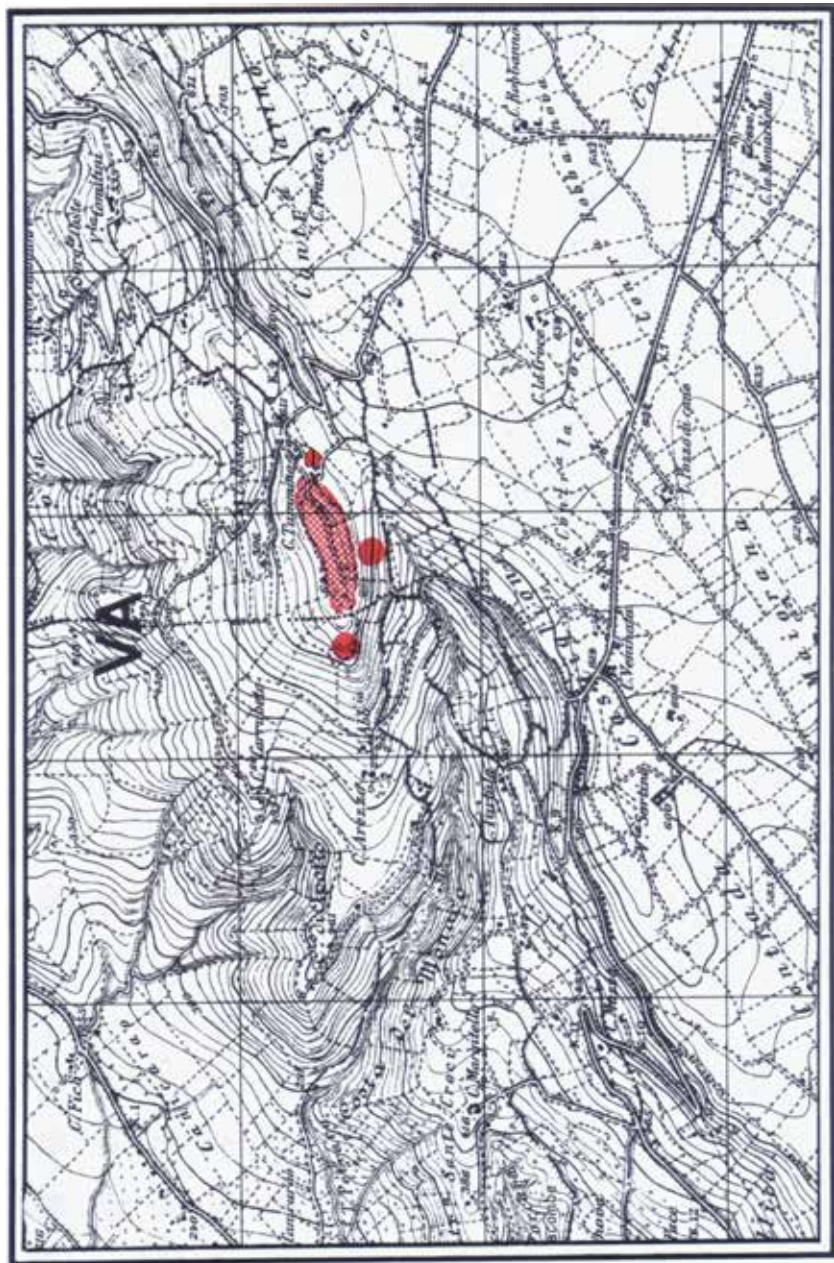
F. VILLARD, G. VALLET, *Géométrie grec, géométrie sicéliote, géométrie sicule*, in "MEFR" 1956, pp. 7-27.

VAN COMPERNOLLE 2000

TH. VAN COMPERNOLLE, *Les céramiques ioniennes en Méditerranée centrale*, in *Ceràmiques jònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani occidental*, Actes de la Taula rodona (Empúries, 1999), Barcelona 2000, pp. 89-100.

VAN COMPERNOLLE 2007

TH. VAN COMPERNOLLE, *Importations, imitations, adaptations. Les coupes ioniennes dans le monde étrusque*, in D. FRÈRE (a cura di), *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, Atti del seminario organizzato dall'École française de Rome et dall'Université de Bretagne sud (2003), Roma 2007, pp. 27-34.



CASTIGLIONE (276 IV NEB) (IGM)

Fig. 1. Castiglione (da IGM).



Dalla G122 : Anfora (inv. 6675), scodellone (inv. 6679), oinochoe (inv. 6697), skyphos con cani correnti (inv. 6703), black-kotyle (inv. 6711), amphorikos (inv. 6702), exaleiptron (inv. 6678), coppa subgeometrica (inv. 6705), coppa di tipo corinzio (inv. 6719) (senza scala).

Fig. 2. Materiali della tomba G 122.



G101 (© G. Leone)



G103 (© Sopr. Siracusa)



G104 (© Sopr. Siracusa)



F91 (© Sopr. Siracusa)



F10 (© Sopr. Siracusa)



F75 (© Sopr. Siracusa)

Fig. 3. Tombe a grotticella e a fossa di Castiglione.

